



La Santa Sede

PAOLO VI

ANGELUS DOMINI

Venerdì, 1° gennaio 1971

Incominciamo l'Anno Nuovo, per grazia di Dio con la confortante impressione dei due atti di clemenza che hanno concluso i clamorosi processi, che tutti sapete, e che si iscrivono nel bilancio della pace nel mondo, alla quale, come pure sapete, dedichiamo pensieri e propositi e voti di questo primo giorno del calendario civile.

Noi godiamo così di sperimentare che cosa sia la pace. Essa non è debolezza, non è viltà, non è tolleranza dell'ingiustizia, né acquiescenza passiva a tante tristi condizioni, in cui ancora oggi il mondo si trova. La pace vuol essere l'affermazione virile e magnanima delle energie dello spirito, vuol essere la vittoria del bene sul male (*Rom. 12, 21*), vuol essere il superamento dell'antico sistema della vendetta, il sistema del «dente per dente, occhio per occhio» (*Matth. 5, 38*) che perpetua a catena l'odio ed il sangue, piuttosto l'introduzione nei rapporti umani della capacità innovatrice con la generosità del perdono, e del metodo, il solo civile e cristiano, delle soluzioni ragionate e umane nei conflitti altrimenti insanabili e interminabili.

Facciamo nostra, anche nella sfera delle relazioni private, la legge austera e soave della pace, Non diciamo invano la grande preghiera del «Padre nostro», nella quale la domanda della misericordia di Dio verso i nostri debiti è condizionata alla nostra larghezza di cuore verso i nostri debitori; e facciamoci promotori di vincoli pacifici fra noi tutti pensando che, come dice il Vangelo, ogni uomo ci è fratello (Cfr. *Matth 23, 8*).

Di qui nasce la pace; nasce la vera convivenza umana, la civiltà, il Regno di Dio.

Anche a voi quindi la consegna della pace, riformatrice del cuore umano e della società civile.

A voi perciò l'augurio di buon anno, sotto la protezione della Regina della pace e con la Nostra

Benedizione.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana